

LETTERA DEI RABBI DI FRANZIA  
A MOŠEH BEN MAYMON (MAIMONIDE)

1. *Anticamente in Israele così diceva chi andava a consultare il veggente (1 Samuele 9,9). Egli ci insegnerà, certo, le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri (Isaia 2,3). Perché io sappia confortare l'abbattuto con parola (Isaia 50,4). Separare la paglia dal frumento (Geremia 23,28). E cambiate sono le stagioni nella angustia dei tempi (Daniele 9,25). E l'empietà ha fatto sì che fossero distrutti i magazzini di sapienza (Gioele 1,17). E le balze eran crollate (Ezechiele 38,20).* Rimasta era la sapienza esule e scacciata, priva di una guida. Sinché Iddio inviò un salvatore, di sentieri di giustizia rivelatore. Che un fortilizio di acume e intelligenza edificò: *v'è un tesoro senza fine (Naum 2,10)*. Allora la sapienza si levò per indossare abiti regali e variopinti. La Rocca<sup>1</sup> ebbe compassione. E la fece ingravidare. Come prodigio e come visione. E un figlio amato generò. *Che renderà grande e gloriosa la legge (Isaia 42,21). Mirabile potente padre perpetuo principe della pace è il suo nome. Sulle sue spalle è il principato (Isaia 9,5). La giustizia è la fascia dei suoi lombi, la fedeltà la cintura dei suoi fianchi (Isaia 11,5): egli apre le stanze della leg-*

---

1. Col termine *Sur*, "rocca", si indica spesso metaforicamente Dio, a partire da quanto detto in *Salmi* 18,3: "Il Signore è la mia rocca".

ge per illuminare gli occhi. E le fece orecchie,<sup>2</sup> *alzò i suoi talloni, passò in rassegna i suoi bastioni* (Salmi 48, 14). *Ivi gli stanchi riposano* (Giobbe 3, 17) e trovano quiete. A quel buon monte e al Libano dove c'è l'albero della conoscenza. *E le sue fronde si estenderanno* (Ezechiele 31, 5); *diverrà splendido nella sua grandezza, per l'estensione dei suoi rami* (Ezechiele 31, 7); *le acque lo faranno crescere, l'abisso lo farà svilupparsi* (Ezechiele 31, 4). *Laggiù al pascolo si radunerà il gregge da macello fuorviato e zoppicante* (Zaccaria 11, 10 e Michea 4, 6). *Ora sollevati!* (Isaia 28, 12). Ma non c'è lingua che non sia balbuziente, parole che non siano incerte, per stimare profusamente la gloria preziosa del nostro lontano maestro, nostro rabbi Mošeh il saggio figlio del grande rabbi Maymon, la sua giusta memoria in benedizione, che senza fine sono le sue lodi, innumerevoli le sue schiere, i suoi libri sono i suoi gradini e blocchi di pietra di zaffiro. E così anche i suoi messi. E così anche i suoi testimoni. *Dio l'ha mandato per conservare la vita* (Genesi 45, 5), per far germogliare e fiorire una terra arida, con la pioggia stillante della sua sapienza e la piovigine della sua rettitudine. Nella sua benevolenza il Santo prolunghi i suoi giorni ed anni, ne esaudisca le preghiere.

2. E ora nostro rabbi, nostro signore, nostro autorevole maestro, luce d'Israele che illumina gli occhi della diaspora, ecco, questi tuoi servi che *abitano sotto le tende* (Giudici 8, 11) della terra di Edom<sup>3</sup> giungono da un paese lontano per ap-

2. Il Marx (1926-1927), p. 343, qui emenda il testo: *lo*, "a lui", diventa *lahi*, "a lei", riferito alla *Torah*. Così dice infatti *7B*, *'Eruhin 21b*: "all'inizio la *Torah* era simile a una cesta priva di manici (in ebraico propriamente "orecchie"), finché venne Salomone e le fece dei manici", cioè delle "orecchie".

3. La tradizione ebraica identifica Edom-Esau con Roma ed i romani, non senza una connotazione spreghiativa nei confronti di questo popolo dominatore.

provvisionarsi alla dispensa della tua sapienza e attingere alla fonte della tua intelligenza. Alcuni fra noi colleghi si sono posti in mente di chiedere al nostro signore a proposito di quel che han detto i nostri rabbi di benedetta memoria "non c'è influsso astrale per Israele",<sup>4</sup> e inoltre abbiamo visto, di rabbi Šerita e di rabbi Hayy di benedetta memoria, un responso<sup>5</sup> di questo tenore: "e gli astrologi che vedono nelle stelle, questi si dividono in due gruppi. Ci sono quelli di loro che affidano ogni cosa agli astri e dicono, persino i movimenti dell'uomo e persino i pensieri dipendono dagli astri; donde conseguentemente si deduce che tutte le cose della terra sono come un disco di cera che passivo riceve il sigillo, e gli astri del cielo sono questo sigillo che le produce e le imprime con la propria insegna — né più né meno —. E fra costoro non c'è chi riconosce il Santo, sia Egli benedetto, ed essi sono separati da ciò di cui noi siamo a parte. E c'è fra loro un altro gruppo, e cioè coloro che dicono che l'uomo nella sua sapienza fa cose che non sono gli astri a determina-

4. Cfr. *7B*, *Šabbat 156a*: "Dice rabbi Hamna: gli astri rendono sapienti, gli astri rendono ricchi, Israele è sottoposto all'influsso astrale. Rabbi Yohanan dice: Israele non è sottoposto agli influssi astrali. Ciò che dice rabbi Yohanan concorda con quanto dice altrove: donde si deduce che Israele non è sottoposto agli influssi astrali? Da quanto è detto — così parla il Signore: *non abitatevi alla condotta delle genti e non imitavetevi dei segni del cielo, perché le genti ne hanno timore, poiché è vanità lo spavento dei popoli* (Geremia 10, 2-3), loro hanno timore, non Israele. Anche Rav riteneva che Israele non fosse sottoposto agli influssi astrali. Disse rabbi Jehudah: Rav ha detto: da dove si deduce che Israele non è sottoposto agli influssi astrali? Da quanto è detto: — *poi lo condusse fuori...* disse ancora *Abram*: ... *ecco un servo della mia casa sarà mio erede...* ma ecco, la parola del Signore gli fu rivolta dicendo: *no, non sarà lui il tuo erede ma colui che uscirà dai tuoi lombi* (Genesi 15, 5 e 3-4) —; disse allora Abram al cospetto del Signore: Signore del mondo, ho guardato nel mio oroscopo e ho visto che non sono destinato a generare un figlio. Gli disse il Signore: esci dal tuo oroscopo, non c'è influsso astrale per Israele".

5. Cfr. in proposito Marx (1926-1927), p. 312. Il passo è in aramaico.

re, e che egli con la sua competenza può modificare quel che gli astri hanno determinato: ci sono così due gruppi, uno per cui le cose dipendono dall'anima dell'uomo ed essi dicono che l'anima dell'uomo e il suo spirito è superiore, e il suo alito e la sua essenza<sup>6</sup> stanno sopra alle stelle e alle costellazioni, così che questa può, e anch'egli può in virtù di essa, cambiare quel che il fato ha determinato. Fra di loro c'è colui secondo il quale le cose dipendono dai Signori dei mondi, sia Egli benedetto, che ha creato nell'uomo la facoltà di modificare quel che il suo oroscopo ha determinato. E fra questi e quelli dell'ultimo gruppo, sulla febbre che il fato causa quando essa a suo tempo sopraggiunge, secondo questi l'uomo può bere delle zucche per raffreddarsi,<sup>7</sup> secondo quelli il Signore a Suo piacimento si pone davanti ad essa per allontanarla e rimuoverla definitivamente.

3. Così abbiamo trovato nel responso degli autorevoli maestri di benedetta memoria, che abbiamo citato per il nostro rabbi parola per parola. Ci sono degli esperti nella questione che si esprimono come gli autorevoli *gaonim* di benedetta memoria; e non si parla se non di colui cui è destinata a venire una malattia calda a un determinato momento, secondo la posizione astrale della sua nascita, e prima di ciò egli può guardarsi e bere bevande fredde per raffreddarsi e rinforzare la natura del suo corpo. Mentre a colui per il qua-

---

6. *Goher* indica il vapore che esce dalla bocca quando fa freddo. Cfr. ad esempio A. Ben Shoshan, *Ha-Millon Ha-ivri* (Dizionario di ebraico), Yerushalayim 1975, p. 92. Il termine qui è però di difficile interpretazione. Potrebbe anche trattarsi di *Gulhar-Gihar*, cioè "rubino", "pietra preziosa". Vedi in proposito M. Jastrow, *Dictionary of the Targumim, Talmud Babilii, Yerushalmi and Midrashic Literature*, New York 1926, p. 236.

7. Sulla "terapia" di raffreddamento, sulla pratica di rinfrescarsi con delle zucche, in particolare nel giorno di Espiazione, cfr. *TB, Yoma* 78a.

le è decretata la morte per un giorno determinato dalla posizione astrale della sua nascita, non giova prevenire.<sup>8</sup>

4. Ciò davvero non conforta la nostra mente e non ristora i nostri pensieri, poiché secondo queste loro parole il fenomeno del determinismo delle stelle e delle costellazioni sarebbe una delle regole fissate nel mondo sin dal giorno in cui Iddio creò l'uomo, né più né meno. Ma a nostro modesto parere, per quel poco che ci compete, colui che si fonda su questo ragionamento affligge il cuore delle persone devote alla *Torah* e sbatte la porta in faccia a coloro che hanno l'abitudine di pregare. Ognuno infatti starà ad arrovellarsi su come potrebbe mai mutare a suo favore ciò che sin dal principio è stato stabilito, in modo tale da sfuggire alla sfera delle determinazioni astrali; e si convincerà infine di quanto queste parole siano conformi a quel che hanno detto i nostri rabi, di benedetta memoria, "poiché questa è una preghiera vana".<sup>9</sup>

5. Invero, coi nostri peccati, queste nostre generazioni non sono degne che il Santo Nome cambi le regole del mondo per merito loro. E che, se passano sotto il giogo delle stelle e con un mortifero aspetto planetario, gli faccia il miracolo di farli vivere. Non parliamo di persone dalla debole costituzione congenita, che di natura non sopravvivrebbero molti anni; solo della morte decretata dalle leggi astrali, per il corpo di un uomo che di natura è sano e robusto, e le stelle gli causano una morte strana, o una morte violenta, o altri pe-

---

8. In sostanza, se un oroscopo prevede una certa malattia ad un dato momento della vita, tutto ciò che si può fare è una sorta di prevenzione passiva: contro la morte decretata dagli astri per un certo giorno, nulla è invece possibile fare.

9. *M. Berakot* 9,3: "Si recita la benedizione su un male senza tenere conto del bene eventuale, e su un bene senza tenere conto del male eventuale. Colui che invoca su un fatto passato, ebbene la sua preghiera è vana". Come ben si vede, il contesto è ben lontano da quello di questa lettera.

nosi accadimenti che non si merita per alcuna ragione, né per una qualche colpa né per una qualche sua debolezza fisica costituzionale che trovi fondamento nel tempo della sua buona salute.

6. Per questo ci angustiamo, stupendoci di quanto sia diversa la scienza degli astri dalle altre scienze, poiché quella medica è di grande vantaggio al mondo, mentre in questa scienza c'è molto dolore. E non altro se non una domanda: i saggi demoliscono i fondamenti della fede, se pongono l'argomento degli astri come un inannovibile piolo? Secondo quel che dicono, le preghiere degli uomini assomiglierebbero un po' a quelle di cui hanno parlato i nostri rabbi di benedetta memoria "poiché questa è una preghiera vana";<sup>10</sup> insomma, l'uomo non compie alcuna buona azione nel pregare per la resurrezione del morto, e in un certo senso secondo loro le cose create vanno chiamate "morti in vita". Invece davvero la vita e la ricchezza e la felicità sono cose che si chiedono a Dio, nonostante che si trovi nelle parole dei nostri rabbi di benedetta memoria "la mia vita, la mia prole, il mio pane — non dal merito dipende la cosa, dagli astri dipende".<sup>11</sup> La nostra competenza non è così vasta da comprendere e risolvere le asperità che si trovano nel *Talmud*, però in alcuni punti della *Torah*, dei Profeti e degli Agiografi<sup>12</sup> e nelle parole dei nostri rabbi di benedetta memoria, si trova detto che il merito serve in questo mondo e nel mondo a venire. E abbiamo visto le parole dei nostri maestri Šerita e Hayy gaon di benedetta memoria, nel responso che hanno emanato a proposito di ciò che è detto "non c'è influsso astrale per Israele".<sup>13</sup>

10. Vedi la nota precedente.

11. 7B, *Mo'ed Qatan* 28a.

12. Il tema della retribuzione secondo i meriti è uno dei fondamenti della teologia e della storiografia ebraica, sul quale si tornerà in questo con-

testo. Cfr., a titolo d'esempio, *Deuteronomio* 6,4-19.

13. Vedi sopra, paragrafo 2.

7. Per questo ci affanniamo ad indagare presso il nostro autorevole rabbi, per arrivare a conoscere la verità di tutto il male di cui ci espongono gli esperti di stelle. Sanno forse di ogni momento, e si può in anticipo prevenire, in base a quanto un esperto ha detto? Poiché si trova nei libri dei sapienti: se il tale e tal'altro astro sarà in tale posizione, gli capiterà così, se tal'altro ancora, gli capiterà così. E ci sono fra loro anche quelli che spiegano il danno, e ci sono quelli che non lo spiegano: di cosa si tratta, da dove viene, e quanto capita.

8. E veniamo ora a riportare alcuni di questi particolari: uno morirà di strane malattie; morirà per mano di lestofanti; starà in prigione; morirà di una morte strana insieme a molti altri; avrà una malformazione fisica; gli sarà portata via parte di quel che possederà; arriverà a tanto da togliersi la vita; sarà colpito mentre si troverà in cammino; andrà prigioniero; nel mezzo della vita lo coglierà la disgrazia; non farà una buona fine; passerà molti guai; sarà sempre povero; condurrà i suoi giorni nel dolore e nell'ansia e nella paura della morte. O invece, uno dei suoi fratelli avrà una malattia incurabile; mentre vivrà, gli moriranno tutti i fratelli; gli morirà la maggior parte dei figli. E ci sono altri casi: spada, fuoco e acqua, animali feroci, crolli, caduta da un luogo alto, e altre cattive sorti.

9. E a proposito di questo e di quello noi desideriamo chiedere al nostro rabbi, nostro signore, se un esperto può conoscere l'inizio delle disgrazie per tutti i casi futuri che abbiamo qui citato. E se serve salvare un uomo dal suo male, per ogni pronostico decretato secondo il suo significato. E per quel che le parole<sup>14</sup> degli esperti sono salde, possono di-

14. Si adotta qui il suggerimento del Marx (1926-1927) nelle aggiunte e correzioni al testo, secondo cui la parola *yede* (mani), va sostituita con *divre* (parole).

scernere se questi casi saranno arrecati dall'uomo o dal cielo? E a proposito delle disgrazie e della povertà e del dolore e dell'ansia e della paura della morte che abbiamo qui ricordato al nostro signore, ci dica se a queste cose c'è rimedio.

10. Poi si trova detto nei libri dei saggi, che nella nascita del figlio si distingue il destino del padre, nella misura della sua vita e nei suoi casi. Ci dica il nostro maestro, se si riconosce l'intera vicenda del fratello di colui ch'è nato — sia nel bene sia nel male — così come si riconosce la vicenda del padre di colui ch'è nato, e dei suoi figli; la tale stella racconta dei grandi, la tal'altra dei medi e la tal'altra ancora dei piccoli, mentre del fratello, da cosa risulta? E inoltre chiediamo, se vi capita di trovare una posizione astrale che riferisce che nel corso della sua vita gli moriranno tutti i fratelli, o moriranno la maggior parte dei suoi figli, ebbene, si può sapere di quale morte? E si distingue l'ordine di decesso — crescente o decrescente — cioè quando morirà questo e poi morirà quest'altro? E inoltre, quando sappiamo che una malattia cronica colpirà uno dei suoi fratelli, possiamo capire di cosa si tratta, e quale sarà il fratello, e quando sarà?

11. Poi chiediamo se quel che si discerne dei fratelli, lo si può discernere anche dei fratelli del padre, poiché nei loro libri vi si fa riferimento: la terza casa decide dei parenti e dei coniugi..., senza ulteriore spiegazione. Inoltre nei libri della loro sapienza ci si imbatte in una quarta casa, quella della sorte del padre e del padre del padre. Inoltre quand'anche abbiano esaurito con ampia spiegazione tutta la vicenda del padre, non hanno detto nulla sul padre del padre; ed è per questo che chiediamo se si può distinguere l'intera vicenda del padre del padre, così come quella del padre.

12. Il nostro autorevole rabbì, luce dei nostri occhi, ci faccia sapere se c'è utilità e profitto in tutto quel che abbiamo riferito, a proposito di quel che dice un saggio di qualcuno di cui conosce il segno astrale, così che si possa dire di colui del quale non si conosce il segno astrale: non è forse

che la sua preghiera somiglia a quella di cui i nostri rabbì di benedetta memoria hanno detto "perché è una preghiera vana"?<sup>15</sup>

13. Abbiamo sentito a nome degli esperti di astri, che a colui che nasce in una posizione sfavorevole, giova un cambiamento di luogo; se è vero, ci dica il nostro signore se lo si può salvare da tutto il male decretato su di lui, secondo la posizione astrale della nascita, cambiando luogo. Inoltre ci dica il nostro maestro se la lontananza è la stessa per tutte le stelle che si trovano in posizione sfavorevole, o se c'è un caso in cui bisogna allontanarsi più d'un altro. E se questa è cosa veritiera ed attendibile, ci comunichi il nostro signore una distanza adeguata che possa valere per tutti i casi.

14. Inoltre abbiamo sentito parlare un filosofo ismaelita che è giunto qui da noi, il quale ha detto che nessuno di coloro che sono sapienti in fatto di astri ha la facoltà di decretare inequivocabilmente — sarà così e così. Perché la sfera superiore esercita sulle cose create forze che mutano ad ogni poco, così come anche i corpi celesti. E non c'è uomo che possa contrastarle. Così, nel caso in cui le forze della sfera superiore mutano, tocca mutare anche alle stelle. Ma ciò non è dato di discernere a nessun sapiente al mondo; per questo l'uomo non può ricavare dalle leggi astrali alcunché di valido; mentre al nostro Signore non c'è nulla di ignoto, egli sa dove arrivano le parole del filosofo, sa se in esse c'è sostanza.

15. Inoltre abbiamo sentito di alcuni esperti di astri che si pronunciano in merito a un uomo, nonostante non conoscano la sua data di nascita, mentre ci sono altri che dicono che si tratta di deduzioni non valide. Questo perché — sostengono — tutto ciò che capita negli inferiori è in virtù di movimenti dei superiori, esercitati sulle cose create secondo

15. Vedi sopra, alla nota 9.

la nascita di queste. Dal momento poi che l'anima dell'uomo è superiore, è possibile prevenire e aggiungere e anche togliere, perciò i superiori non hanno influenza su tutte le questioni che esso suscita nel pensiero dell'uomo. Ci sono poi altri saggi che dicono che questi giudizi astrali sono validi, perché i pensieri dell'anima variano a seconda della nascita del corpo. E così l'energia dello spirito si muta conformemente al mutarsi dell'energia corporea, e conseguentemente al fatto che le stelle hanno influenzato e sono mutate, ecco che si possono conoscere i pensieri e le questioni.

16. Ci esprima dunque il nostro maestro la sua opinione, c'è sostanza in questi giudizi? E se c'è una persona che ha deciso e ha fatto sapere di non voler chiedere né sapere del proprio segno astrale, né nel bene né nel male, ma altre persone, benché sappiano che non lo vuole, vanno a chiedere di lui, mentre egli non c'è? E queste persone, se non avessero saputo che questa era la sua opinione, non avrebbero indagato su di lui. Ci dica dunque il nostro maestro se questa richiesta può essere accolta così come sono accolte le richieste conformi all'opinione dei sapienti maestri nell'astrologia giudiziale.

17. Poi veniamo anche a chiedere al nostro rabbi, luce dei nostri occhi, un'altra cosa. Ci sono esperti che annunciano il male destinato a venire secondo le leggi astrali, ma la loro competenza non è così vasta da conoscere la radice delle cose e l'inizio delle disgrazie. Il "quando avverrà?" non compare nei giudizi astrali, né negli oroscopi di nascita. È dunque possibile, secondo il nostro maestro, enunciare e mostrare una regola generale da cui trarre insegnamento per ogni verdetto astrale? Quando dunque giungerà una parola del nostro signore, forse aiuterà a nascondersi nel giorno dell'ira di Dio.

18. Se poi quest'argomento è troppo profondo da poterlo considerare, ci scriva il nostro maestro nella lingua della sua sapienza. Forse capiranno e insegneranno i sapienti delle

nostre terre che procedono in questa scienza. Mentre noi scriviamo al nostro rabbi non abbiamo intrapreso la strada di queste discipline, siamo *piccoli per contenere l'olocausto* (1 Re 8,64), per comprendere il pensiero dei sapienti. E tutto quel che abbiamo riferito non è altro che per averne sentito parlare, e in tutto ciò in cui il nostro maestro può aiutarci a comprendere, secondo le nostre richieste, ci illumini con un buon commento.

19. Abbiamo necessità, nostro rabbi, di chiedere alla tua degna persona tutte queste cose, per rendere retta la nostra condotta e per illuminare i nostri occhi e anche i nostri spiriti. Poiché tu sei un pellegrinaggio pasquale, e gli occhi del cieco spalanchi, nelle siepi dello stolto apri un varco (cfr. *Proverbi* 15,19-20). *Gli spiriti erranti impureranno la sapienza e i bron-toni riceveranno la lezione* (Isaia 29,24). Beati i tuoi uomini che stanno al tuo cospetto, che sono custodi della tua sapienza. Li irrori della rugiada della tua delizia ed essi accedono ai cibi della tua tavola.

20. *Che dai lembi della terra noi udiamo dei cantici* (Isaia 24,16) — notizie di te. E il mondo intero proclama la tua fama. Di lustro e gloria è la tua corona. E di legge e sapienza e umiltà i tuoi fregi. *Tu sei un sigillo per simmetria*, (*Ezechiele* 28,12) pieno di grandi sapienze, e come un *nido agguanta la tua mano* (Isaia 10,14), per raccogliere nei tesori del tuo ingegno tutti si radunano a te. E ora, nostro rabbi, nostro signore, nostra autorità, degnati di far giungere a noi la tua buona strada. Ed ecco<sup>16</sup> da te esce l'insegnamento che la retta via impartisce. Consegnaci dunque una sola chiave per tutto quel che ti abbiamo chiesto, che serva per aprire e sia di grande utilità nel dissipare alcuni dubbi e nel placare la confusione e lo sconcerto dei cuori. Chiariscici, nostro rab-

16. Anche in questo caso si accoglie l'emendamento proposto dal Marx (1926-1927), p. 347.

bi, queste cose, spiegate nei principi generali e nei particolari, affinché possiamo capire.

21. Se dunque abbiamo trovato il tuo favore, rispondici punto per punto, dal primo all'ultimo; non sia scarsa la parola, ecco, abbiamo scritto al nostro signore cose a proposito della nascita. E gli abbiamo chiesto se è vantaggioso salvaguardarsi da questi e da ogni male indicato dagli esperti di astri. Inoltre abbiamo ricordato al nostro rabbi che, se è possibile secondo lui indicare una regola generale per apprenderne una via conveniente per ogni giudizio astrale secondo il suo significato, scriva il nostro signore nell'ambito della sua sapienza. E se noi non comprenderemo, forse comprenderanno e impareranno gli esperti della nostra terra. E tutto ciò cui secondo il nostro maestro si può rispondere, di tutto quel che abbiamo chiesto, in modo chiaro e diretto risponda, affinché noi possiamo comprendere, perché per parte nostra non abbiamo provato questa via di sapienza, *essa era lontana da noi* (*Ecclesiaste* 7,23). Inoltre abbiamo chiesto alla nostra autorevole guida se giova un cambiamento di luogo, poi abbiamo ricordato le parole del filosofo. Inoltre abbiamo esaminato due diverse interpretazioni in merito a pronunciamenti su questioni. Abbiamo parlato a proposito del fratello e dei figli del nato, e a proposito del fratello del padre, se si ricavano la misura dei suoi giorni, e i casi della sua futura vita, così come quelli del padre e anche del padre del padre — chiediamo se si possono riconoscere.<sup>17</sup>

22. Tutto consideri il nostro signore, grande maestro, luce dei nostri occhi, così da rispondere a tutte le parole di questa lettera. Poiché i tuoi servi sono giunti da una terra lontana per chiedere alla tua onorata persona, degnati dunque, nostro signore, di rispondere a tutte le nostre domande con uno

scritto veritiero, senza risparmiare parole, di modo che non ci si trovi costretti, nostro malgrado, a chiedere un'altra volta.

23. In fondo, quante cose venivano chieste ai primi autorevoli maestri, i *gaonim* — la loro memoria sia in benedizione, ed essi rispondevano a tutto; così anche tu sii magnanimo e illumina le<sup>18</sup> nostre domande, visto che gli occhi di tutto Israele sono su di te. *Beato chi aspetta e giungerà* (*Daniel* 12,12) la tua preziosa e illuminata risposta. E sarebbe poi una benedizione, se passassi nelle nostre terre a dar pace ai nostri destini — lunga vita al nostro signore, il più grande maestro al mondo, cui nulla è celato, *cercava il bene del suo popolo e aveva parole di pace per tutti quelli della sua stirpe* (*Ester* 10,2).

24. Già altre lettere inviammo al nostro rabbi, e non sappiamo se esse sono giunte a lui; ma in questa ci sono cose che non c'erano nelle altre. Là si parlava di cose cui noi dubitiamo il nostro maestro possa rispondere. È un argomento che si trova nei libri degli esperti di astri. I quali hanno detto: sempre, alla nascita di un uomo, la posizione della luna al momento della nascita è quella dell'ascendente nel momento in cui la goccia del seme cade nell'utero.<sup>19</sup> E la posizione dell'ascendente nel momento della nascita, è la stessa della luna al momento della discesa della goccia di seme. Per questo, di colui del quale sappiamo il momento del concepimento, possiamo conoscere il momento della nascita. E se conosciamo il momento della nascita, possiamo sapere quando è stato il momento del concepimento. Hanno poi detto i nostri saggi: la maggior parte nascono intorno ai nove mesi, c'è il periodo breve di 259 giorni, e quello medio di 273, e quello lungo di 287. E a volte 286 e a volte 280.<sup>20</sup> Nella loro sa-

18. Come suggerisce il Marx (1926-1927) nelle aggiunte e correzioni, *wetavo*, "e giunga" va sostituito con *wetbaer*, "e illumini".

19. Con questa immagine la tradizione ebraica definisce il concepimento.

20. Sulle opinioni in merito alla durata della gravidanza cfr. *TR, Mid-dah* 38a.

17. In questo passo i rabbi espongono simeticamente il contenuto delle domande rivolte a Maimonide nel corso della lettera.

pienza, sono andati più avanti, prendendo in considerazione ogni momento, e hanno scritto altre lunghe cose che noi non abbiamo facoltà di capire; e un dotto ha aggiunto della sua perizia e ha mostrato due interpretazioni nella scienza degli astri, e ha detto che le volte in cui il neonato esce prima di sette giorni dei giorni dello stato... e continuava con parole di sapienza che *mirabile è la tua scienza per noi, e troppo alta perché noi la possiamo comprendere* (Salmi 139, 6).

25. Ci dica il nostro signore, cui nulla sfugge, se un esperto può determinare con precisione, durante la gravidanza, un'ora certa, o una metà di ora, o un terzo di ora esente da ogni rischio — un inizio di giorno o un inizio di notte, un'ora in cui un uomo possa trovarsi, che sia propizia per intraprendere qualunque cosa. E così si potrà stabilire che la nascita avvenga in un momento favorevole. La cosa sarebbe ottima quand'anche non si potesse determinare che un solo giorno per tutti gli anni del suo tempo, fosse pure ad un numero di anni pari a settanta, o meno o più, secondo quel che ritu- scirebbe a trovare la sua sapienza nel computo che dovrà fare, per tutti i momenti propizi per la situazione di nascita. Ecco, un nostro maestro di benedetta memoria, ci ha insegnato a guardarci da una stella nefasta nell'ora in cui essa domina.<sup>21</sup>

26. Se secondo il nostro rabbi si può rispondere a questo, risponda e scriva da solo in una lettera, per una questione che è bene riporre fra le cose riservate. E se pare giusto agli occhi del nostro rabbi dare una risposta, allora ci mandi un messo fidato che giunga da un messo fidato, sinché questi arriverà ad un luogo chiamato Montpasier,<sup>22</sup> nei pressi della città di Narbona e della città di Marsiglia. E se il Santo

Nome gradirà accondiscendere al nostro desiderio, quello di vedere uno scritto da parte del nostro signore, sia esso redatto e siglato nel segno autentico con il nome di rabbi Yehonatan, uno dei rabbi e dei devoti della nostra terra.

27. E se nella formulazione delle nostre domande le parole della nostra bocca sono prima stoltezza, e poi insulsaggine, se siamo poi stati troppo prolissi al cospetto del nostro rabbi, e non come si conviene abbiamo parlato davanti a lui, nella sua clemenza e per quanto possibile agli occhi del nostro maestro, si degni di rispondere *parole pregevoli e scrivere onestamente parole di verità* (Ecclesiaste 12, 10), risponda su tutto quello di cui abbiamo chiesto di illuminare i nostri occhi e rasserenare i nostri animi. E ci mostri una via per non temere le argomentazioni degli esperti di astri: poiché c'è fra noi chi è stato sopraffatto da un cupo malumore al pensiero delle questioni che poniamo in questa lettera. Su tutto invii la sua parola il nostro signore, senza nulla far mancare.

28. *Dopo che amorevolmente avrà pronunciato* (Salmi 55, 15) le sue amabili parole, e avremo sentito da lui la verità, in tutto ad essa ci atterremo, accogliendola come un'*halakha*,<sup>23</sup> una legge di Mosè proveniente dal Sinai. E le sue parole saranno di giubilo e gioia del cuore, e sarà la lingua dei nostri saggi risanata, per far sussistere un mondo integro — e infondere ai nostri autorevoli maestri, vita e pace.

29. Sappia il nostro rabbi che uno scritto è giunto alle nostre terre sulla questione della venuta del messia, che presto, ai nostri giorni, verrà; e queste cose sono dette sotto il tuo nome, vi si dice che sono venute a te delle persone da una terra lontana per annunciarvi che laggiù è sotto un profeta in Israele, e a proposito della venuta della redenzione;

21. Si riferisce a *TB, Šabbat* 129b.

22. Si tratta con ogni probabilità di Montpellier. Cfr. Marx (1926-1927), pp. 332-333.

23. Con *halakha*, sostantivo che deriva da un verbo che significa "procedere", "condursi", s'intende ogni formulazione rabbinica di carattere giuridico, normativo.



e tu nello scritto riferisci di queste cose alle genti di Fes. Questo scritto che tu hai loro inviato è comparso dalle nostre parti, e la voce della tortora si fa sentire nella nostra terra (*Cantico dei Cantici* 2,12), ma sulla veridicità di questo scritto, non sappiamo. Ed ora, nostro rabbi, nostro autorevole maestro, degnati di farci conoscere l'essenza, per portar buona notizia e pace proclamare, e di benedizioni copre il nostro maestro (*Salmi* 84,7), di cisterne la copre la pioggia primaverile,<sup>24</sup> dal Signore la pace. Ai suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele abiterà in sicurezza (*Geremia* 23,6).

MOŠEH BEN MAYMON (MAIMONIDE)  
LETTERA SULL'ASTROLOGIA

1. *Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, splendente come il sole, temibile come un esercito schierato?* (*Cantico dei Cantici* 6,10).

Ci è giunto il questo dei nostri illustri conoscenti, i dotti perspicaci che comprendono in materia di fede e di diritto, che dimorano a Montpaslier;<sup>1</sup> li protegga il Santo Nome e moltiplichi la loro sapienza, e faccia crescere il loro insegnamento, ordini alla benedizione d'essere con loro nei loro giorni e dovunque metteranno la mano (*Deuteronomio* 28,8). Così si augura il fratello e compagno che prega per loro, che gioisce della loro serenità, Mošeh figlio di rabbi Maymon — il ricordo del giusto sia in benedizione — lo spagnolo.

2. Tale questo dice della purezza dell'animo loro, dell'armonia del loro pensiero e del fatto che essi ricercano la sapienza e indagano nelle profondità della scienza, nel desiderio di salire i gradini della conoscenza, per trovar parole pregovoli e scrivere onestamente (*Qohélet* 12,10), e per comprendere l'oggetto e il significato. Sia loro d'aiuto la mano di Dio, svei loro ogni cosa nascosta ed appiani ogni tortuosità. Amen.

---

24. Le due frasi "di benedizioni copra il nostro maestro" e "di cisterne la copra la pioggia primaverile" sono pressoché identiche in ebraico: si tratta di un semplice gioco di parole sul versetto biblico, che per comodità del lettore si è nella traduzione italiana sciolto nelle due rispettive espressioni.

---

1. Vedi sopra, p. 44 la nota 22 al testo della lettera dei rabbi di Francia.

3. Dal questo posto mi sono reso conto che, per quanto esso sia dotato di numerose biforcazioni, tutti questi rami si dipartono da un solo, unico albero, vale a dire le parole degli astrologi che osservano le stelle. È evidente che non vi è giunta l'opera che abbiamo scritto in merito alle leggi della *Torah*, che abbiamo intitolato *Mišneh Torah*.<sup>2</sup> Che se vi fosse giunta, all'istante avreste appreso la mia opinione a proposito di tutte le cose di cui mi chiedete. Abbiamo infatti chiarito tutto l'argomento nei trattati *Sull'idolatria* e *Sui costumi pagani*.<sup>3</sup> Penso che l'opera vi giungerà prima di questa mia risposta, poiché si è già diffusa nell'isola di Sicilia, come anche in Oriente, in Occidente, in Yemen. Ad ogni modo, mi sento in dovere di illuminarvi.

4. Dovete sapere, signori, che non si addice all'uomo prestare fede se non a una di queste tre categorie di cose: la pri-

2. Si tratta del grande codice giuridico, una sorta di "sistemazione" logica di tutto il materiale normativo della tradizione rabbinica, terminato da Maimonide nel 1180, fra le rare opere del filosofo da lui scritte in ebraico e non in arabo. Vedi sopra, il § 2 dell'introduzione.

3. Sul significato della divinazione come idolatria, si veda *Mišneh Torah* I,4,11: "Non si deve procedere seguendo le pratiche di coloro che venerano gli astri, imitare il loro modo di vestirsi, la loro pettinatura, nulla di analogo... Non c'è che un unico obiettivo: badare a non diventare simile a loro, far sì che l'israelita se ne distingua rendendosi riconoscibile per il modo di vestire e tutto il suo comportamento, così come se ne distingue per la sua scienza e il suo carattere... (segue una dettagliata serie di particolari sulla foggia della chionna, sui metodi di rasatura e altro). Non si praticherà la divinazione al modo dei pagani. La Scrittura dichiara infatti: — *Non praticate la divinazione* (*Levitico* 19,26) —. Cosa s'intende per divinazione? Come di colui che indovina al pari di coloro che dicono: «dal momento che il mio pane mi è caduto dalla bocca o il mio bastone dalla mano, mi guarderò in questo giorno dal recarmi in tale luogo, perché se vi andassi, i miei affari non avrebbero buona sorte?». Poco più avanti è detto: "il precetto relativo all'adorazione degli astri (è ovviamente un precetto negativo) vale quanto tutti gli altri insieme...". E inoltre I,4,2: "L'ordine che ci è stato imposto a proposito dell'idolatria è di non render culto ad alcuna creatura, sia essa un angelo, una sfera, un astro, uno dei quattro elementi..."

ma, è quella per la quale sussiste una evidente dimostrabilità da parte della ragione umana, come la matematica, l'aritmica e l'astronomia. La seconda cosa è ciò cui l'uomo perviene con uno dei cinque sensi, come ad esempio si sa che la tal cosa è effettivamente rossa e la tal'altra nera, perché risulta alla vista; o ancora quando col gusto si sente che una cosa è amara e l'altra dolce, o con il tatto che una cosa è calda e l'altra fredda; o quando si ode che un suono è chiaro e un altro confuso, o con l'odorato si sente che uno è un odore gradevole e l'altro cattivo, e tutto ciò risulta dai sensi. La terza è quel che l'uomo ha accolto dai profeti o dai giusti.

5. Ogni persona dotata di discernimento deve tenere distinte nella propria mente e nei propri ragionamenti tutte le cose cui presta fede, e dire: a questo credo in virtù della tradizione, a questo credo in virtù del senso, a questo credo in virtù della ragione. Mentre chiunque presti fede a qualche cosa di diverso da queste tre categorie, è su di lui che viene detto, *l'insperto crede a ogni parola* (*Proverbi* 14,15).

6. Così, dovete sapere che gente stolta ha già scritto a migliaia libri insulsi e vacui e molte persone, avanzate negli anni ma non nella sapienza, hanno sperperato i propri giorni dedicandosi a quei libri, immaginando che quelle insulsaggini fossero scienze, credendo d'essere sapienti per il fatto di conoscere tali "scienze". Infatti, quanto vi sto per dire è cosa che gran parte del mondo, se non tutto fatta eccezione per un pugno di persone *fra i superstiti che il Signore avrà chiamato* (*Gioele* 3,5) sostiene — e si tratta di una grande, grave piaga: che tutte le cose che si trovano scritte nei libri, di principio le si debba ritenere vere. A maggior ragione, se si tratta di libri antichi. Se poi molti hanno studiato questi libri, se ne sono occupati, se ne deduce sbrigativamente che essi contengono parole dotte, e dentro di sé si conclude: è mai possibile che in *menzogna l'ha ridotta lo stile menzognero degli scribi* (*Geremia* 8,8), e che vanamente ci si sia occupati di queste cose?

7. In verità, ciò che ha causato la perdita del nostro regno, distrutto il nostro santuario, fatto sì che giungessimo sin qui, è che i nostri padri, che non ci sono più, hanno peccato; infatti, trovando molti libri sugli argomenti degli astrologi, dato che queste cose sono alla radice dell'idolatria — come già ho spiegato e chiarito nel *Trattato sull'idolatria*<sup>4</sup> — erroneamente si lasciarono irretire da tutto ciò, ritenendo che di scienze esatte si trattasse, e che fossero di grande utilità. Così, non si dedicarono a imparare le arti marziali, a conquistare terre, immaginando che fossero queste altre le cose che servivano. Ed è per questo che i profeti li chiamarono *stolti e insensati* (*Geremia* 4,22). Davvero erano stolti, nel loro inseguire un'inutile vacuità.

8. Dovete sapere, signori, che io ho fatto molte ricerche a questo proposito, i miei primi studi furono proprio in quel campo che chiamano "astrologia giudiziaria", come a dire che da essa l'uomo saprebbe quel che avverrà in futuro nel mondo, o in uno stato, o in tale regno, o quel che capiterà a tale persona nel corso di tutta la sua vita. Inoltre, ho esaurito nelle mie letture la questione dell'idolatria, e a quanto mi risulta non è rimasta al mondo una sola opera su questo argomento, tradotta in lingua araba dalle altre lingue, che io non abbia letto, di cui non abbia studiato i temi e approfondito quanto più possibile. È da quelle letture che mi si è bene chiarito il significato di tutti i precetti, di quei precetti che ognuno di noi ritiene non abbiano alcun significato se non il fatto di essere una disposizione scritta nella *Torah*.<sup>5</sup> Ho già scritto

---

4. Il grave errore della generazione di Enos, dice Maimonide, fu quello di adorare Dio per mezzo di idoli e stelle, che finirono per divenire essi stessi oggetto di adorazione. Ed è proprio questa la radice dell'idolatria (cfr. *Mishneh Torah* I,4,1). "Adorazione degli astri" equivale per il filosofo ad "idolatria". Vedi anche la nota precedente.

5. Si tratta di quei precetti per i quali non vige una diretta, immediata spiegazione, ed è per questo che si usa l'espressione ebraica *gezerat ha-Kahin*, cioè "decreto che sta scritto". Vedi sopra, la nota 3 sull'interpretazione che ne dà Maimonide.

to una grande opera a questo proposito, in lingua araba, con chiare spiegazioni su tutti i precetti, uno per uno,<sup>6</sup> ma non è questo il momento di parlarne. Torniamo invece al vostro quesito.

9. Dovete sapere, o signori, che tutti questi argomenti della determinazione astrale, quando si dice che capiterà così e non così, e che il momento della nascita del tale ha come conseguenza che egli sarà in un certo modo, e che gli capiteranno certe cose e non altre, ebbene tutti questi argomenti non sono affatto dettati da sapienza, non sono che insulsaggini. Esistono chiare, incontrovertibili dimostrazioni per smentire alla radice questi argomenti, e davvero mai nessuno dei sapienti fra i popoli civili ha trattato questo argomento, ché a scrivere libri e cadere nell'errore di chiamarla scienza non furono che i Casdei, i Caldei,<sup>7</sup> i Cananei e gli Egiziani. In quei tempi questa era la loro religione.

10. Invece i sapienti greci, vale a dire i filosofi che trattavano di scienze e si occupavano di ogni branca dello scibile, dilleggiavano e schernivano pesantemente questi quattro popoli di cui vi ho detto, elaborando argomentazioni per demolire tutto ciò che essi sostenevano, tanto gli aspetti fondamentali quanto quelli secondari. Anche i doti persiani ricobbero e compresero che tutte queste scienze praticate da Casdei, Caldei, Egiziani e Cananei erano menzogne e inganno. E non pensate che a queste scienze pretestuose non si debba far altro che non credere in quanto prive di dimostrabilità: esistono al contrario prove chiare, valide e incontrovertibili per demolirle, così che esse non convinceranno se non colui ch'è ingenuo e crede a tutto, oppure colui che si prefigge di ingannare gli altri.

---

6. Si tratta del *Sefer ha-Misvot*, il "Libro dei Precetti", composto intorno al 1170.

7. Qui come altrove Maimonide distingue stranamente fra Caldei e Casdei, quando quest'ultimo non è altro che il nome ebraico di tale popolo.

11. Dovete sapere, signori, che la scienza degli astri ch'è davvero affidabile è la conoscenza della forma delle sfere, del loro numero e misura, del loro movimento, e delle rispettive rivoluzioni, delle inclinazioni a settentrione e a meridione e delle rotazioni verso oriente e verso occidente, dell'orbita di ogni astro, e del modo in cui si muove. Su tutti questi e simili argomenti, i saggi greci e persiani e indiani hanno scritto dei libri; si tratta di una scienza d'inesimabile pregio. Grazie ad essa si determinano le eclissi<sup>8</sup> dei luminari, quando compaiono e in quali luoghi sono visibili, ed è grazie ad essa che si sa per quale ragione la luna ha la forma di un arco, e poi va crescendo sinché è piena, e a poco a poco diminuisce; grazie ad essa si sa quando la luna appare e quando non appare, e per quale ragione il giorno è un giorno lungo oppure breve; e per quale ragione due stelle sorgono insieme ma non tramontano insieme, e un determinato giorno in un luogo dura tredici ore e in un altro quindici o sedici o venti ore, eppure è lo stesso. E mentre in un determinato luogo la notte e il giorno durano lo stesso tempo, in un altro il giorno è pari a un mese, due mesi e anche tre, ed esiste persino un posto dove l'anno intero è fatto di una sola giornata, dove il giorno è di sei mesi e la notte è di sei mesi. E poi quante altre cose interessanti e stupefacenti si apprendono grazie a questa scienza, e sono tutte indubitabili verità. Si tratta appunto del calcolo dei periodi,<sup>9</sup> di cui i saggi — sia la pace su di loro — dicevano: *saggezza e intelligenza agli occhi dei popoli* (*Deuteronomio* 4,6). Invece, gli argomenti degli astrologi non sono altro che insulsaggini. E perciò ora vi spiego i principi basilari "delle cose che sono il segreto del mondo".<sup>10</sup>

8. L'espressione ebraica per "eclissi" è propriamente "danno dei luminari".

9. Per *həšbon tequfoi*, cioè "calcolo dei periodi/stagioni", si intende comunemente in ebraico l'astronomia.

10. *TB, Hagigah* 13a.

12. Dovete sapere, che tutti i sapienti dei popoli del mondo, che sono i grandi filosofi dotati di intuito e conoscenza, concordano sul fatto che il mondo ha un conduttore, che fa girare il cosmo, poiché esso non gira da sé. Dispongono di molti libri per addurre così una chiara dimostrazione in proposito, in merito alla quale gli uomini di scienza fra loro non dissentono. C'è peraltro grande controversia sul mondo in sé, che è il cosmo, e su quel che in esso è contenuto.

13. I più sostengono che non è stato prodotto e non si corrompe, e che invece così era e così sarà sempre, dall'eternità e per l'eternità; e come il Santo, sia Egli benedetto, da sempre lo fa muovere, così insieme mentre l'uno muove l'altro imprime il moto, e l'uno non potrebbe esistere senza l'altro.

14. C'è poi chi dice che il cosmo è stato chiamato all'esistenza, che Dio l'ha creato, ma che c'è una sostanza coesistente al Creatore, come la materia prima fra le mani del vasaio.<sup>11</sup> Con questa sostanza coesistente a Sé, Dio ha creato ciò che ha voluto. D'un canto con un po' di tale sostanza ha fatto i cieli e con un altro po' la terra, d'altro canto se l'avesse voluto, avrebbe potuto prendere quel po' con cui aveva fatto i cieli e farne qualche cosa d'altro, ma produrre l'esistente dal non esistente, non è possibile.

15. Poi ci sono alcuni filosofi che la pensano come i profeti, e dicono che il Santo, sia Egli benedetto, ha creato tutte le cose dal nulla, e che nulla esiste insieme al Creatore, se non il creato che Egli realizzò. A questo proposito c'è grande disaccordo, ed è una questione che già il nostro patriarca Abramo conosceva. Sull'argomento sono stati scritti libri a migliaia, con argomentazioni che ognuno sistemava a modo suo, per corroborare le proprie parole.

11. Vasaio: il termine ebraico è *ha-yoser*: "colui che dà forma".

16. Principio basilare della *Torah*, della legge, è che Dio solo è primo, ed Egli ha creato tutto dal nulla, e chiunque non reputi ciò verità, nega il fondamento della fede e "pota i germogli".<sup>12</sup> Per parte mia, ho già scritto una grande opera in arabo su queste questioni.<sup>13</sup> E ivi esponevo chiare argomentazioni a proposito dell'esistenza del Creatore, sul fatto che è uno, e che non è né corpo né organismo. Smontavo tutte le argomentazioni dei filosofi, nel loro sostenere che il mondo non è stato creato; e inoltre demolivo tutte le impervietà che essi pongono di fronte a noi, quando diciamo che Dio ha creato tutto ciò che esiste dal nulla.

17. Queste sono dunque le tre categorie di sapienti al mondo, dall'antichità sino ad oggi: vi sono coloro che dicono che il cosmo non è stato creato, ma così è e così sarà per l'eternità. Vi sono coloro che dicono che Dio l'ha creato da quella sostanza a sé coesistente. Vi sono coloro che la pensano come i profeti e dicono che non c'è nulla d'altro coesistente a Dio, ma che Egli da solo e quando l'ha voluto ha prodotto dal nulla questo mondo, a suo piacimento. Tutte e tre queste categorie concordano sul fatto che ogni cosa esistente in questo mondo inferiore, ogni anima vivente, ogni albero, ogni filo d'erba o minerale fra gli svariati minerali, tutto ha fatto Dio con l'energia che proveniva dalle sfere e dagli astri. E che l'energia del Creatore svapora dapprima sulle sfere e sugli astri, e dalle sfere e dagli astri svapora e si espande su questo mondo, ed è così che esiste questo mondo. E come noi diciamo che il Santo, sia Egli benedetto, compie miracoli e prodigi per mezzo degli angeli, così i filosofi sostengono che tutto ciò che è parte della natura del mondo è sempre

prodotto dalle sfere e dagli astri, e dicono che le sfere e gli astri sono dotati di anima e conoscenza.

18. Tutto ciò è verità. Ho già dimostrato che tutte queste argomentazioni non scalfiscono la religione; inoltre ho constatato che le parole dei nostri sapienti, in tutta l'esegesi, concordano con i filosofi. Dunque, fra i doti d'Israele e i filosofi non c'è alcuna controversia a questo proposito, come ho spiegato in quei capitoli.<sup>14</sup>

19. E queste tre categorie di filosofi, i quali dicono che tutto avviene per mezzo delle sfere e degli astri, sostengono che ciò che capita a ogni uomo, i vari accadimenti, sono frutto del caso, senza alcuna dipendenza dal mondo superiore, per cui nessuna funzione hanno le circostanze di nascita o la natura. Per loro un uomo che un leone sbrana quando vi s'imbatta, non ha nulla di diverso da un topo che un gatto sbrana, o da una mosca che un ragno divorà; e così, un tetto che casca addosso a un uomo e lo uccide non è diverso da un masso che si stacca da una montagna e cadendo spezza un albero, o frantuma un'altra roccia. Tutto ciò, sostengono, è comunque accidentale. E anche degli uomini che si fanno la guerra tra di loro per un grande dominio, sono pari a un branco di cani che lottano per una carogna. In tutto ciò nessuna parte hanno gli astri. Anche il fatto che uno sia povero e l'altro ricco, uno fecondo di figli e l'altro sterile, i filosofi concordano tutti che sia frutto del caso. In sostanza sono dell'avviso che ciò che accade all'individuo, sia fra gli uomini sia fra gli animali, i vegetali e minerali, è frutto del caso; mentre l'esistenza delle specie nel loro insieme e delle cose generali nel complesso del mondo inanimato, è tutto in virtù dell'energia che le sfere traggono dal Santo, sia Egli benedetto.

20. A questo proposito gli uomini che nutrono la fede veritiera, cioè la fede di Mosè nostro maestro, dissentono e

12. *TB, Hagigah* 14b.

13. Il tema della *creatio ex nihilo* sta alla base delle argomentazioni della *Guida dei Perpleksi*, composta da Maimonide in arabo, terminata intorno al 1190. Vedi sopra, il § 2 dell'introduzione.

14. Cfr. in proposito la *Guida dei Perpleksi* II, 3-6.

dicono che gli accadimenti umani non sono frutto del caso, bensì della giustizia, così come è detto nella *Torah*, poiché tutte le sue vie sono giuste (*Deuteronomio* 32,4), e il profeta ha commentato, tu i cui occhi sono aperti su tutte le vie degli uomini, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta e secondo il frutto delle sue azioni (*Geremia* 32,19). Su questo punto la *Torah* avverte e rammenta, dicendo a Israele, *ma se non mi ascolterete (Levitico 26,14), vi causerò sventure. E se direte che queste sventure non sono punizioni per i vostri peccati ma frutto del caso, accidentate come gli altri accidenti che sono per caso, allora io moltiplicherò su di voi questa casualità, come sta scritto, se voi continuerete ad andare contro di me nella casualità (Levitico 26,21), è con furore che andrò contro di voi (Levitico 26,28)*. E questo è il principio fondamentale della fede di Mosè nostro maestro, e cioè che tutto ciò che accade all'uomo, avviene per decreto di giustizia; così infatti dissero i saggi, "non c'è morte senza peccato, non c'è sofferenza senza colpa".<sup>15</sup>

21. Dovete sapere, o signori, che principio fondamentale della fede di Mosè nostro maestro, che anche i filosofi concordemente riconoscono, è che ogni azione dell'uomo è nelle sue stesse mani, senza che sussista alcun condizionamento, alcuna induzione. Se un uomo desidera servire il Signore, essere saggio e frequentare la casa di studio, lo può fare; se invece desidera unirsi ai matvagi, scorazzare insieme ai ladri e nascondersi con i perversi, lo può fare. Non esiste alcun fattore o circostanza di nascita che lo induca a un comportamento piuttosto che un altro; ed è proprio per questo che gli è stato ordinato e detto, fa' in questo modo e non in quest'altro. Sono questi argomenti di cui abbiamo già spiegato nelle tante nostre opere in arabo, nel commento alla

*Mišnah*,<sup>16</sup> negli altri nostri libri. Possiamo poi riscontrare come gli eventi umani non siano analoghi a quelli degli animali, cosa che sostengono i filosofi.

22. Esistono a questo proposito tre differenti posizioni. Ci si immagini ad esempio che Reuben sia conciapelli, povero, e gli siano morti tutti i figli; mentre Šim'on<sup>17</sup> sia profumiere, ricco e con prole. In proposito, il filosofo dirà che è frutto del caso. E che può darsi che Reuben diventi profumiere, ricco e che abbia altri figli, così come può darsi che Šim'on diventi povero e torni conciapelli e gli muoiano i figli, il che sarebbe un puro accidente; e non esiste al mondo natura o forza astrale che determinino il fatto che al tale capiti questo e al tal'altro quest'altro. Così dicono i filosofi.

23. Poi c'è il punto di vista di coloro che sostengono la determinazione astrale, i quali ben conoscete, dato che le loro insulsaggini sono diffuse presso di voi: costoro sostengono che ciò che succede al mondo non lo si può mutare. Perciù, Reuben non sarà mai altro che conciapelli, povero e orfano dei figli, perché così ha stabilito l'energia del cosmo al momento della sua nascita; mentre Šim'on, per parte sua, non potrà mai essere altro che profumiere e ricco e con prole, così come ha stabilito l'energia del cosmo al momento della sua nascita.

24. Questi due atteggiamenti, questi due punti di vista sono per noi menzogneri. Le parole degli astrologi sono menzogna, se solo si considera che tutte le insulsaggini che profetiscono di per sé le confuta il buon senso, con chiare prove. Sono poi menzogna per noi, in ragione della nostra fede tramandata,<sup>18</sup> perché se fosse davvero così, a cosa mai ser-

16. *Commento alla Mišnah*, composto in arabo fra il 1158 e il 1168. Vedi sopra, il § 2 dell'introduzione.

17. Reuben e Šim'on corrispondono in ebraico agli italiani Tizio e Caio.

18. In ebraico *qabbalat ha-dat*: "ricezione/aver ricevuto la fede".

virebbero la *Torah* ed i precetti e lo studio: questo è l'uomo (vedi *Salmi* 25, 12). Se infatti l'uomo non avesse la facoltà di nulla fare secondo la propria volontà, e ci fosse una qualche altra cosa a indurlo forzatamente ad essere in un modo piuttosto che in un altro, a cosa mai servirebbe l'imposizione di un precetto, o lo studio? Insomma, queste insulsaggini pretendono di confutare il principio fondamentale della fede di Mosè nostro maestro, ignorando il fatto che è lo stesso buon senso a confutarle, con quelle stesse argomentazioni che i filosofi usano contro le parole dei Casdei, dei Caldei e dei loro compari. Ma anche l'opinione dei filosofi, e cioè che queste cose sono frutto del caso, è per noi menzogna, in virtù della nostra fede tramandata.

25. La via veritiera alla quale ci atteniamo e sulla quale procediamo, è questa: non c'è nulla che costringa Reuben e Sim'on ad essere l'uno profumiere e ricco, l'altro conciapelli e povero. Ed è possibile che si verifichi un cambiamento, un capovolgimento, così come sostengono i filosofi; ma mentre il filosofo direbbe che si tratta di un puro accidente, frutto del caso, noi sosterremo che non è casuale, ma dipende dalla volontà di Colui che disse, e il mondo fu, e che è tutto per norma di giustizia. Certo, non possiamo conoscere fino in fondo la sapienza del Santo, sia Egli benedetto, così da sapere in virtù di quale norma di giustizia ha decretato per l'uno in un modo e per l'altro in un altro modo, giacché non come *le nostre sono le sue vie e non come i nostri sono i suoi progetti* (*Isaia* 55, 8). Dobbiamo però tenere a mente che nel caso in cui Sim'on si renda colpevole, verrà colpito, diventerà povero, i suoi figli moriranno, e via di seguito; mentre nel caso in cui Reuben si ravveda e corregga la propria condotta e s'interroghi sulle proprie azioni, e proceda su una retta via, allora diventerà ricco e prospererà in ogni cosa, e *godrà di una discendenza longeva* (*Isaia* 53, 10). Questo è un principio fondamentale di fede. E se poi qualcuno dice, in fondo molti hanno agito così eppure non hanno avuto prosperità, eb-

bene questo nulla dimostra: potrebbero infatti portare una colpa, causa di ciò, o potrebbe anche darsi il caso di sofferenze che conducono con sé qualche bene maggiore. Insomma, la nostra mente non giunge a tanto da comprendere la giustizia del santo, sia Egli benedetto, nei confronti dei figli dell'uomo, sia in questo mondo sia nel mondo a venire.

26. Come dunque s'è detto all'inizio, tutte le parole di coloro che osserverano gli astri sono menzogna agli occhi di chiunque sia dotato d'intendimento. So che si possono, cercando, trovare rare parole di saggi nel *Talmud* o nel *midraš*,<sup>19</sup> da cui parrebbe che al momento della nascita di un uomo gli astri determinano in tale e tal'altro modo. Non datevene troppa pena, poiché certo non è logico che si accantoni una norma pratica adottata per andare a cercare le obiezioni e le eccezioni. Parimenti, non conviene mettere da parte ciò che è conforme alla ragione, già verificato per dimostrazione, tirarsene indietro e propendere invece per le parole di un unico sapiente, cui può darsi qualcosa sia sfuggito, o che con le sue parole alludesse a qualcosa d'altro, o che abbia parlato secondo il momento e la circostanza in cui si trovava. Non sapete forse che persino alcuni passi della santa *Torah* non sono quel che il senso letterale indica? E affinché si sapesse con evidenza che il senso letterale era impossibile in quel passo, il traduttore nel *Targum*<sup>20</sup> lo rese con una versione razionalmente accettabile. L'uomo non deve mai respingere dietro di sé la ragione: gli occhi sono posti davanti, non dietro. Ma ormai vi ho espresso tutto quel che avevo nel cuore su questo argomento.

19. Termine ebraico che deriva dalla radice *dars* che significa "cercare", "indagare", designa il *corpus* dei testi e dei materiali a carattere di commento, di riletura del testo biblico, e dà il titolo a una vasta produzione letteraria.

20. *Targum* in ebraico significa propriamente "traduzione"; più specificatamente designa le traduzioni-parafraasi aramache della Bibbia ebraica. Vedi anche sopra, a p. 23 la nota 13 all'introduzione.

27. La vicenda del messia di cui v'è giunta notizia, a mio nome, ebbene non è andata così, non fu in Oriente, nella regione dell'Isfahan,<sup>21</sup> in Yemen c'era un uomo, e questo avvenne ventidue anni fa, che disse di essere stato inviato a spiare la via per il messia re, dicendo loro che il messia sarebbe comparso nello Yemen. Molte persone, ebrei e arabi, si unirono a lui, che vagava per le montagne. Fu allora che i nostri fratelli dello Yemen mi scrissero una lunga lettera, raccontandomi della sua condotta, dei suoi usi e delle innovazioni che aveva introdotto per loro nelle preghiere, e di cosa diceva. Riferivano anche di aver visto alcuni suoi prodigi, e li descrivevano. Di tutto ciò mi chiedevano. Ebbi dunque modo di capire che quell'uomo era un poveraccio, privo di intendimento, timoroso di Dio ma del tutto ignorante; e che tutto quel che riferivano avesse fatto o pareva che avesse fatto, era inganno e falsità. Così, preoccupato per gli ebrei di Iaggiù, scrissi per loro alcuni documenti sul messia e sui suoi segni e sui segni del tempo in cui si mostrerà, e li esortai a mettere in guardia quell'uomo dal portare alla rovina se stesso e la comunità.

In breve, nel giro di un anno quell'uomo fu catturato e tutti i suoi seguaci si dispersero. Il sovrano arabo che l'aveva catturato gli chiese: "Allora, cos'hai fatto?", ed egli rispose: "Ho agito secondo verità, secondo la parola di Dio ho agito", e il re gli chiese: "E come puoi dimostrarlo?". E questi rispose: "Tagliatemi la testa, e subito resusciterò". Disse allora il re: "Certo, non potresti mostrare un segno più

21. Si tratta di una provincia e dell'omonima città della Persia. Cfr. in proposito l'*Encyclopedie de l'Islam*, Leiden 1960, vol. IV, s.v. *Isfahan*, e fra le testimonianze ebraiche quella di Binyamin da Tudela, *Itinerario (Sefer Massa'ot)*, versione italiana a cura di G. Busi, Rimini 1988, p. 66: "Altri quattro giorni e si è a Isfahan, la grande città in cui risiede il re. Ampia dodici miglia, è abitata da circa quindicimila ebrei, tra cui Sar Salom, che l'esilarca ha posto a capo di tutti i rabbi del regno di Persia".

grande di questo! Io e tutto il mondo ti crederemo, riconoscendo che menzogna è l'eredità dei nostri padri". Detto fatto, il poveraccio venne ucciso. Che sia la sua morte d'espiazione per lui e per tutto Israele. Fu così che gli ebrei di molti luoghi furono puniti con un'ammonda; e ancor'oggi ci sono Iaggiù degli stolti che dicono — ora resusciterà e si alzerà. Ecco come sono andate le cose; per parte vostra, se avete avuto notizia che il mio scritto è giunto a Fes, è evidentemente perché una copia dello scritto che ho inviato in Yemen è giunta a Fes.

28. Già vi ho detto che tutti i punti dei vostri quesiti sull'argomento sono rami di uno stesso albero. Per parte mia vi prescrivo: *abbattete l'albero, recidete i rami (Danielle 4, 19)*, e piantate al suo posto l'albero della conoscenza del bene e del male, e mangiatene il buono ed i frutti, poi pretendetevi, e prendete anche dall'albero della vita. E che il Santo, sia Egli benedetto, riconosca degni, noi e voi, di cogliere i suoi frutti e di saziarci del Suo bene, così da giungere alla vita eterna. Amen.

29. Scritto in gran fretta il dodici di Tisri dell'anno 1507 dell'era selencide,<sup>22</sup> in Egitto.

30. Non fatevi colpa, o signori, della brevità delle mie parole, lo scritto davvero svela che il mio tempo stringeva: ero infatti molto affaccendato in una quantità d'impegni pubblici. E Dio sa che se rabbi Pinhas non avesse inviato un messo che non avesse insistito *fanto da seccare (2 Re 2, 17)*, e non si fosse mosso da me finché non ebbi scritto, ora non avrei risposto, poiché non ho tempo a mia disposizione. Ad ogni modo, ritenetemi animato dalle migliori intenzioni! La pace di mio fratello, del mio compagno e signore, prosperi e cresca per sempre. Amen.

31. La lettera sia inviata *là dove sono delle salde colon-*

22. Corrisponde al 1195-1196: l'era selencide inizia infatti nel 312 a.e.v.



*ne della terra (Micha 6,2), i dotri sapienti della terra di Francia che abitano a Montpasier;<sup>23</sup> la cui guida è il prezioso dotto rabbi Yehonatan ha-Kohen — lo protegga la sua Rocca e suo Redentore (Salmi 19,15).*

#### COMMENTO

“Dice rabbi Hanina: gli astri rendono sapienti, gli astri rendono ricchi, Israele è sottoposto agli influssi astrali.”<sup>1</sup> Rabbi Yohanan dice: Israele non è sottoposto agli influssi astrali. Ciò che dice rabbi Yohanan concorda con quanto dice altrove: donde si deduce che Israele non è sottoposto agli influssi astrali? Da quanto è detto, *Non abitatevi alla condotta delle genti e non intorritevi dei segni del cielo, perché le genti ne hanno timore (Geremia 10,2)*. Loro hanno timore, non Israele. Anche Rav riteneva che Israele non fosse sottoposto agli influssi astrali. Disse rabbi Yehudah: Rav ha detto: da dove si deduce che Israele non è sottoposto agli influssi astrali? Da quanto è detto *Poi lo condusse fuori (Genesi 15,5)*. E Abramo disse al cospetto del Santo, sovrano del mondo, *Un servo della mia casa sarà mio erede (Genesi 15,3)*. Egli gli disse: no, *colui che uscirà dai tuoi lombi, questi sarà il tuo erede (Genesi 15,4)*. Disse allora Abramo al cospetto del Signore: Sovrano del mondo; ho guardato nel mio oroscopo e ho visto che non sono destinato a generare un figlio. Gli

---

23. Vedi sopra, la nota 22 al testo della lettera dei rabbi di Francia.

---

1. Propriamente: “Israele non ha oroscopo, astro”.